



LETTERA APERTA ALLE POPOLAZIONI DELLA MAURIENNE E DELLA SAVOIA

Vogliamo discutere con voi in piena trasparenza... e fare chiarezza, al di là delle menzogne diffuse nella regione!

Il Coordinamento degli Oppositori alla nuova linea ferroviaria di Lione Torino è composto, secondo le azioni, da dieci a quindici associazioni locali e nazionali, partiti politici e sindacati, a seconda delle azioni. 12 organizzazioni (ATTAC Savoia, CCLT Maurienne, CCLT Chapareillan, Confédération Paysanne, EELV, LFI, Greenpeace Chambéry, SUD-Rail, Vivre et Agir en Maurienne, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, Amici della Terra, Les Soulèvements de la Terre) hanno indetto delle manifestazioni (che sono un diritto costituzionale) nel fine settimana del 17 e 18 giugno nella Maurienne. Ora che le tensioni si sono placate, desideriamo informare i cittadini della Maurienne e della Savoia e condividere con loro una visione più obiettiva degli eventi del fine settimana.

1- Prima di tutto, vorremmo ricordare i motivi principali per cui abbiamo manifestato il 17 e il 18 giugno.

Prima di tutto, e contrariamente all'immagine indegna che alcuni media danno di noi, vorremmo ribadire che **siamo tutti a favore del treno**. Ma non un treno qualsiasi e non a qualsiasi prezzo! Quando una linea ferroviaria esistente può trasportare un volume di merci 5 volte superiore a quello attuale (e questo è il caso della linea attuale), il buon senso ci impone di utilizzarla (proteggendo i residenti locali) piuttosto che distruggere letteralmente l'ambiente di una valle fragile. Chi sta pagando il prezzo più alto per la nuova linea e il tunnel sono gli abitanti della Maurienne, con i quali siamo solidali.

Siamo favorevoli al treno ora, non tra 30 anni... ed è possibile: la linea esistente permetterà di trasferire gradualmente da 800.000 a 1 milione di camion su rotaia, se c'è la volontà politica! I promotori della nuova linea e del tunnel sono favorevoli al treno... solo fra 30 anni! E nel frattempo fanno di tutto per attirare ancora più camion (in particolare raddoppiando il tunnel autostradale del Fréjus). Inoltre, stanno facendo di tutto per impedire l'esercizio dell'Autostrada Ferroviaria Alpina tra Aiton e Orbassano, che ancora oggi movimentata solo 30.000 camion all'anno, mentre era stata progettata per 300.000 camion all'anno. Anche la stazione di smistamento di Saint Jean è stata smantellata, dando un duro colpo al trasferimento modale verso la ferrovia. Il motivo è semplice ed è facile da capire per gli abitanti della Maurienne: i promotori del progetto Lione-Torino (TELT, alcuni rappresentanti eletti, il Syndicat du Pays de Maurienne, i Comunicatori ...) sono in realtà contrari al treno in questo momento. Hanno bisogno di molti camion nella Maurienne per giustificare la nuova linea! Tutto ciò è cinico. Contro i camion di oggi e di domani, noi siamo al fianco degli abitanti della Maurienne e lottiamo con loro per la loro salute e quella dei loro figli.

Alcuni pensano che la linea esistente, anche se rinnovata, non sarà sufficiente a trasportare tutte le merci. Di fronte a questo legittimo timore, abbiamo due argomenti molto forti.

Innanzitutto, va ricordato che il **volume totale delle merci trasportate tra Francia e Italia è stagnante** (o addirittura in calo dal 2008) perché il commercio tra l'Ovest e l'Est nell'UE non ha nulla a che vedere con la dinamica del commercio tra il Nord e il Sud, che attraversa in particolare Svizzera e Austria.

Chiediamo anche (e soprattutto!) una riduzione del trasporto merci. La Strategia francese per la riduzione della CO2, i Piani per il clima dei vari livelli locali, regionali e nazionali, il Piano regionale per lo sviluppo territoriale sostenibile della regione AURA... tutti lo esigono! I rappresentanti eletti e i ministri lo hanno scritto, votato, convalidato... ma non vogliono attuarlo! La riduzione del trasporto merci non è una punizione o un ostacolo allo sviluppo economico. Al contrario, è una potente leva per incoraggiare la delocalizzazione delle attività economiche: perché trasportare traversine di cemento dalla Francia all'Italia quando possono essere prodotte in Italia? Perché trasportare automobili dall'Italia alla Francia (dopo che i loro componenti hanno fatto il percorso inverso!) quando possono essere assemblati in Francia? La Maurienne sta ricordando il pesante tributo delle delocalizzazioni aziendali che l'hanno fatta sprofondare nella deindustrializzazione, nella disoccupazione e nel disagio sociale. La Maurienne è una delle aree più duramente colpite dalla globalizzazione degli anni '70 e '90.

Oggi non deve diventare un territorio attraversato dalle merci che la globalizzazione trasporta da un Paese all'altro, mettendo sempre in competizione permanente i lavoratori di questi Paesi, che guardano i treni passare (e la SNCF chiudere le sue stazioni!).

concorrenza, guardando i treni passare (e la SNCF chiudere le sue stazioni!). Oppure i suoi rappresentanti eletti non hanno capito nulla e stanno commettendo un grave errore strategico. La Maurienne dovrebbe operare per diventare una regione economica con meno problemi; sta perdendo tempo con un progetto di Lione-Torino che la sta distruggendo. Ci dispiace che alcuni rappresentanti locali eletti non l'abbiano ancora capito.

Altre ragioni ci hanno spinto a manifestare: il bilancio della CO2 del tunnel è molto preoccupante, la sua redditività socio-economica non è stata dimostrata, le risorse idriche della valle sono in pericolo e alcuni abitanti stanno già soffrendo di conseguenza, la biodiversità è sotto attacco, la valle è deturpata (come ha riconosciuto la stessa signora Bonnivard). TELT significa 30 miliardi di danni tra Lione e Torino...

2- Vorremmo chiarire quanto accaduto nel fine settimana del 17-18 giugno, perché la disinformazione è stata totale e inaccettabile.

È stato fatto di tutto per impedirvi di esprimere le nostre opinioni, e i promotori del progetto Torino Lione (lo Stato, TELT e alcuni rappresentanti eletti locali) hanno diffuso una psicosi totale (e inutile) contro l'evento. Dobbiamo ristabilire la verità:

- Come hanno rilevato l'AFP, France 3 Alpes e il Dauphiné Libéré prima della manifestazione, le 11 organizzazioni organizzatrici hanno risposto a tutte le richieste del Prefetto (non allestire l'accampamento a Le Bourget nonostante il terreno messo a disposizione da un privato, annullare le attività serali, modificare l'itinerario, liberare la strada D1006, non manifestare a Modane, ecc.). Nonostante ciò, il Prefetto, spinto da un Ministro degli Interni e da un Presidente che voleva fare battaglia, ha preso la decisione radicale di vietare le manifestazioni intorno a Modane e fino a St Jean. Da quel momento in poi, le nostre organizzazioni non hanno potuto rispondere di nulla, ma hanno fatto di tutto perché il fine settimana si svolgesse nel modo più sereno possibile per tutti, manifestanti e residenti.

- No, la manifestazione partita da La Chapelle non è stata vietata: era fuori dal perimetro del divieto del prefetto. D'altra parte, non è stata "dichiarata" perché le scadenze del prefetto non lo consentivano. Il che è molto diverso.

- Come ha spiegato il Dauphiné Libéré, con tanto di foto a supporto, gli eletti e le associazioni presenti hanno svolto un ruolo di negoziazione durante la manifestazione di sabato per limitare gli scontri. Dall'altro lato, lo Stato (Prefetto e ministro Darmanin) si è rifiutato di far proseguire la manifestazione. Allo stesso tempo, e nonostante la presenza di parlamentari al tunnel del Fréjus, ha vietato l'ingresso in territorio francese agli autobus di italiani che volevano unirsi all'accampamento, violando lo spirito europeo della libera circolazione... e della libertà di espressione.

Di fronte a questo muro di divieti e di intransigenza permanente, cosa ci si poteva aspettare da alcuni manifestanti già arrabbiati? Gli scontri ci sono stati (abbastanza limitati rispetto a quanto sarebbe potuto accadere): sono stati responsabilità delle autorità.

Di fronte, il comune accogliente, i partiti politici e le associazioni presenti hanno fatto tutto il possibile per garantire la libertà.

Ci dispiace che molti residenti si siano spaventati durante il fine settimana del 17-18 giugno. Ma **la paura è stata creata di sana pianta e sviluppata da alcuni rappresentanti eletti, da TELT e dallo Stato, tutti promotori del progetto Torino Lione, e diffusa da alcuni media per vendere giornali. È una paura inutile che è servita solo ad aumentare le tensioni.**

Certo, il Festival dei Costumi si sarebbe potuto tenere, ma perché annullarlo se non per incutere paura?

No, non ci sono stati rapimenti di bambini, come Modane vorrebbe far credere ai genitori, con agenti di polizia appostati all'uscita delle scuole... solo per spaventare la gente!

No, non c'è stata violenza contro le persone.

Sì, i contadini hanno potuto raccogliere il fieno a La Chapelle (e alcuni hanno persino messo i loro terreni a disposizione dei manifestanti). Sì, i terreni sono stati restituiti al comune e ai contadini in perfette condizioni.

No, non c'è nessuna ZAD, come alcuni rappresentanti eletti e la prefettura hanno proclamato a gran voce... per spaventare la gente.

No, non c'è stato un "alto numero di feriti negli ambulatori medici", come alcuni hanno previsto e fatto credere a tutti i medici della valle con un sms... solo per spaventare la gente.

No, l'"orda di selvaggi" che i promotori della Torino Lione avevano annunciato per creare paura non è arrivata. Invece, giovani e meno giovani, savoardi, francesi, italiani, qualche svizzero, spagnolo e belga si sono riuniti per scambiare idee e condividere esperienze in uno spirito di convivialità, solidarietà e sobrietà che si dice manchi nella nostra coesione sociale savoarda e francese! Un bel gruppo di giovani preoccupati di vedere la Maurienne invischiata in un progetto ecosuicida e motivati a raccontarlo... e li dovremmo rimproverare?

No, il comune de La Chapelle non è stato "preso in ostaggio dai manifestanti" e nemmeno il comune di Le Bourget. Sì, il comune di La Chapelle ha ragione a difendere la libertà di espressione e l'immagine della valle.

Lo Stato e i rappresentanti eletti a favore di Torino-Lione hanno dichiarato di temere che la manifestazione sfuggisse di mano. Soprattutto, temevano che il resto del mondo scoprisse la devastazione causata dal progetto Lyon Turin a Le Bourget, Avrieux, St Jean e in ogni altro luogo in cui la natura viene saccheggata.

Così hanno fomentato la paura nella valle.

Le nostre organizzazioni chiedono alla popolazione della Maurienne e della Savoia di capire che la logica dei grandi progetti è sempre la stessa: l'allarmismo e la violenza sono i classici trucchi usati per mascherare la loro stravaganza e inutilità. Il dogma emerge, l'opacità si rafforza, la militarizzazione prende piede, fingendo di rassicurare. Questo è ciò a cui ci sta portando il progetto Lione-Torino in Italia e ora nella Maurienne. Le nostre organizzazioni chiedono alle popolazioni della Maurienne e della Savoia di non cadere nella trappola del governo della paura... e di resistere alla pressione inaccettabile a cui sono sottoposte. Finalmente l'omertà si sta rompendo nella Maurienne. Finalmente si sciogliono le lingue. Le nostre organizzazioni saranno al fianco di coloro che lavorano per la libertà di espressione e contro coloro che la imbavagliano.

Il 17 e 18 giugno, la Rivolta delle Montagne è stato un successo.

Alla fine, 5.000 persone hanno partecipato al sabato e si sono confrontate la domenica durante le conferenze e i dibattiti. Ringraziamo tutti i cittadini della Maurienne e della Savoia che hanno partecipato a una o all'altra delle due giornate, molto più numerosi di quanto riportato dalla stampa locale. Altri residenti e centinaia di persone provenienti dalle regioni del Rodano-Alpi, dell'Isère, della Savoia e dell'Alta Savoia avevano programmato di venire ma, all'ultimo momento, hanno deciso di non farlo, preoccupati dal clima di tensione creato dalla Teltocrazia locale e dallo Stato ... li capiamo e ci auguriamo di vederli la prossima volta.

Organizzeremo incontri pubblici di informazione nelle regioni della Maurienne e della Savoia, in uno spirito di scambio e di rispetto delle idee di tutti, per consentire a ciascuno di formarsi una propria opinione. Informeremo i residenti attraverso la stampa. Siamo già a disposizione delle autorità locali e dei rappresentanti eletti che desiderano maggiori informazioni sulle nostre richieste e sulla nostra solidarietà con le zone attraversate dalla nuova linea Lione-Torino.



Proponiamo alternative al megaprogetto Lione-Torino, come l'ammodernamento della linea esistente Digione-Ambérieu-Modane-Torino.

A questo proposito, la Commissione intergovernativa Francia-Italia per il progetto Lione-Torino ha annunciato, 3 giorni dopo la manifestazione del 17 giugno, che propone di rafforzare la linea esistente per utilizzarla meglio, una soluzione che sembra più saggia della costruzione di una serie di tunnel supplementari (Belledonne, Chartreuse, Glandon, ecc.). **Sono 10 anni che le nostre organizzazioni chiedono di utilizzare questa linea esistente! Finalmente ci siamo, e c'è da chiedersi perché tanta denigrazione nei nostri confronti, perché tutto questo solo per finire con l'accettare una delle nostre principali rimozioni? Non è un problema prendere in giro le associazioni. Il fatto che si prendano in giro gli abitanti della Maurienne è un fatto molto grave.**

L'utilizzo della linea esistente è certamente un fastidio, ma meno dei camion che già ci sono, nelle valli e nell'attraversamento di Chambéry... e meno della continuazione dei cantieri faraonici. **Da parte nostra, abbiamo sempre avvertito la necessità di tutelare i residenti locali. Saremo sempre al fianco dei residenti per continuare a chiedere questo.**

Le nostre organizzazioni sono anche preoccupate per il peggioramento delle condizioni di vita degli abitanti di Chambéry e della Maurienne a seguito della chiusura del tunnel del Monte Bianco. È intollerabile che durante i 4 mesi di chiusura del traforo del Monte Bianco nel 2023 (e lo stesso per ciascuno dei prossimi 18 anni!), non venga attuata alcuna alternativa ferroviaria. Abbiamo bisogno di un incidente come quello del Monte Bianco nel tunnel autostradale del Fréjus perché lo Stato, la SNCF e la Regione di Wauquiez facciano nuove promesse di vere piattaforme di carico/scarico ad Ambérieu? Queste banchine dovrebbero essere già pronte!

I promotori del progetto Lione-Torino sostengono di essere rispettosi dell'ambiente e di agire a favore della ferrovia. Non è vero: per 20 anni non sono riusciti a togliere un solo camion dalla strada, e prevedono ancora 700.000-800.000 camion sulla strada anche con la nuova linea e i 5 tunnel previsti in Francia (inchiesta pubblica del 2012)! La posizione del sindaco di Chambéry è particolarmente cinica sia dal punto di vista ambientale che sociale: oggi, e per i prossimi 30 anni, pagherà il passaggio dei camion attraverso il tunnel autostradale del Fréjus, da lui presieduto, inquinando la sua città e la regione della Maurienne... Allo stesso tempo, vuole ricevere i passeggeri del futuro collegamento ferroviario Lione-Torino alla stazione di Chambéry, ma rimanda il disturbo causato dalle merci nei vicini territori della Chartreuse e

del Grésivaudan, chiedendo semplicemente un tunnel che costa diversi miliardi in più. Che stupefacente visione della solidarietà territoriale! Oltre a questo caso specifico, i promotori del progetto Lione-Torino sono ai ferri corti perché non sono d'accordo sul percorso di accesso al tunnel di St Jean: il progetto è davvero maturo? Non dovrebbe essere fermato? Dopo aver speso 2 miliardi di euro, siamo obbligati a spenderne altri 28 (o addirittura 35 o 40, perché, come tutti sappiamo, il conto sfuggirà di mano! Gli studi e le indagini preliminari sono già costati 4 volte di più del previsto).



I giovani (e una parte crescente della popolazione) non ne possono più delle chiacchiere delle autorità locali, regionali e nazionali che hanno in bocca solo la parola "ecologia" ma fanno il contrario, sventrando le montagne, volendo trasportare sempre più merci, distruggendo l'ambiente e la biodiversità senza ritengo.

I giovani non ne possono più e lo dicono sempre più chiaramente, anche nelle regioni della Maurienne e della Savoia, dove finalmente si comincia a parlare. Vogliamo essere solidali con i giovani ai quali, purtroppo, è riservato un futuro terribile.

È tempo di invertire la rotta e di assumersi le proprie responsabilità.

Ringraziamo Les Soulèvements de la Terre per aver riunito tante persone con noi il 17 e 18 giugno.

Allora, sicuramente, le Alpi si solleveranno per difendere la qualità della vita dei residenti locali e la natura di cui siamo tutti parte integrante.

Siamo dalla parte di chi vuole proteggere la vita, la nostra vita, in Savoia, nella Maurienne e ovunque nel mondo.

Di fronte alle ruspe e ai costruttori, siamo tutti in una posizione di legittima difesa

Grazie per aver letto, siamo a vostra disposizione.

30 giugno 2023 : Les Amis de la Terre Savoie - ATTAC Savoie - Comité contre le Lyon Turin Chapareillan - Commission Internationale pour la Protection des Alpes - Confédération Paysanne Savoie - La France Insoumise - Vivre et Agir en Maurienne. (primi firmatari)

Per contattarci, per organizzare un incontro pubblico nel vostro comune, per inviarci i vostri commenti e suggerimenti.... contatto:

vam@vamaurienne.ovh

Questa lettera aperta può essere letta anche sul sito [Vivre & Agir en Maurienne](http://vivre-et-agir-maurienne.org) - Protezione dell'ambiente nella Maurienne: Lione-Torino, sviluppo delle località turistiche, risorse idriche, ecc. (vamaurienne.ovh)

